
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO



Facoltà di Ingegneria

Istituzioni di Economia

Laurea Triennale in Ingegneria Gestionale

Lezione 30

Il mercato dei beni in un'economia aperta

Prof. Gianmaria Martini



- In un economia aperta la domanda di beni nazionali è costituita da: $Z=C+I+G+X-\varepsilon Q$.
- Alle componenti “tradizionali” ($C+I+G$) si deve aggiungere la domanda estera per beni nazionali (**esportazioni, X**).
- E’ poi necessario sottrarre la domanda nazionale per beni importati (**importazioni, Q**).
- I beni importati sono però tipicamente diversi dai beni prodotti internamente, è necessario quindi introdurre una correzione.



- Viene considerato il valore dei beni importati ($P_F Q$), tradotto in valuta nazionale ($EP_F Q$), ed espresso in termini del “bene nazionale” – il PIL – il cui prezzo è P . ($EP_F Q/P \equiv \varepsilon Q$).

- La quantità di beni importati dipende da due fattori:
 1. livello aggregato della domanda nazionale (relazione **positiva**);
 2. tasso di cambio reale (relazione **negativa**).
- Il legame di Q con ε è negativo, in quanto un aumento del tasso di cambio rende più costosi i beni esteri per gli acquirenti nazionali.
- Pertanto: $Q=Q(Y,\varepsilon)$
 +, -



- La quantità di beni esportati dipende da due fattori:
 1. livello aggregato della domanda “mondiale” (relazione **positiva**);
 2. tasso di cambio reale (relazione **positiva**).
- Il legame di X con ε è positivo, in quanto un aumento del tasso di cambio rende meno costosi i beni nazionali per gli acquirenti stranieri.
- Pertanto: $X = X(Y^*, \varepsilon)$
 +, +



- Le versioni lineari per le funzioni delle esportazioni e delle importazioni costituiscono spesso un'utile semplificazione.
- Export: $X = x_1 Y^* + x_2 \varepsilon.$
- Import: $Q = q_1 Y - q_2 \varepsilon.$
- Queste funzioni vengono utilizzate all'interno del modello IS-LM accanto a quelle specificate per consumi privati e pubblici e per investimenti.



- Nel nostro modello, l'equilibrio domanda aggregata-produzione viene ora descritto dall'equazione:

$$Z=C+I+G+X-\varepsilon Q=Y.$$

- Sostituendo tutte le funzioni specificate otteniamo:

$$Z=c_0+c_1(1-t)Y+G+I_0+d_1Y-d_2i+x_1Y^*+x_2\varepsilon - \varepsilon(q_1Y-q_2\varepsilon)=Y$$

- Per risolvere l'equazione dovremo raccogliere i termini in Y .

- Risolvendo, si ottiene:

$$Y = \frac{1}{1 - c_1(1 - t) - d_1 + \varepsilon q_1}$$

Il moltiplicatore
si è ridotto

$$[G + I_0 - d_2 i + c_0 + (x_2 + \varepsilon q_2)\varepsilon + x_1 Y^*]$$

La domanda “autonoma”
dipende anche da Y^* e
dal tasso di cambio.

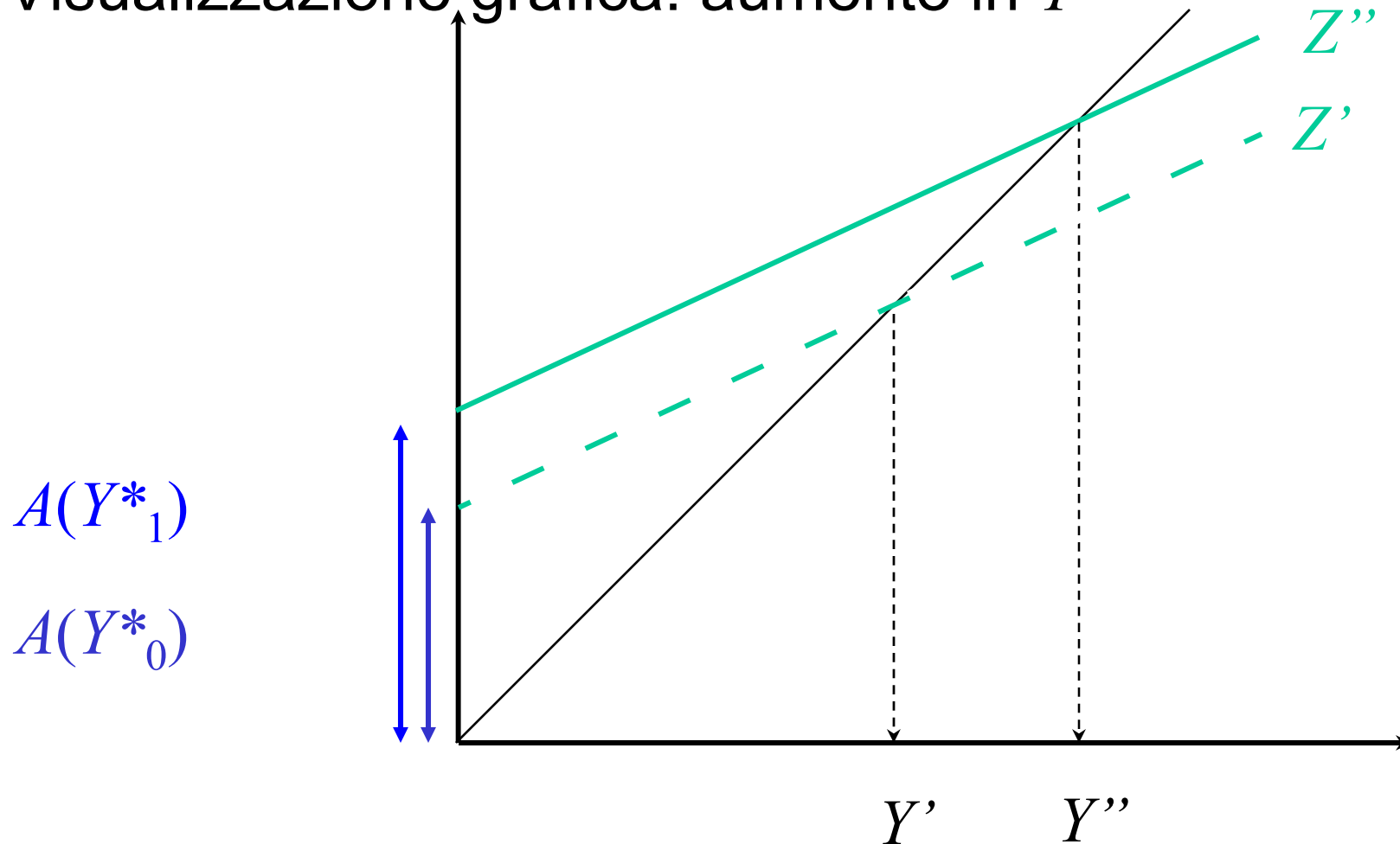


Il moltiplicatore si riduce in quanto – dato un aumento della spesa autonoma – ad ogni “round” di aumento del reddito, una quota di esso si traduce in domanda estera.

La domanda autonoma dipende (positivamente) dal reddito estero, un cui aumento incrementa le esportazioni.

La spesa autonoma dipende positivamente anche dal tasso di cambio reale, un cui aumento incrementa l’export e riduce l’import.

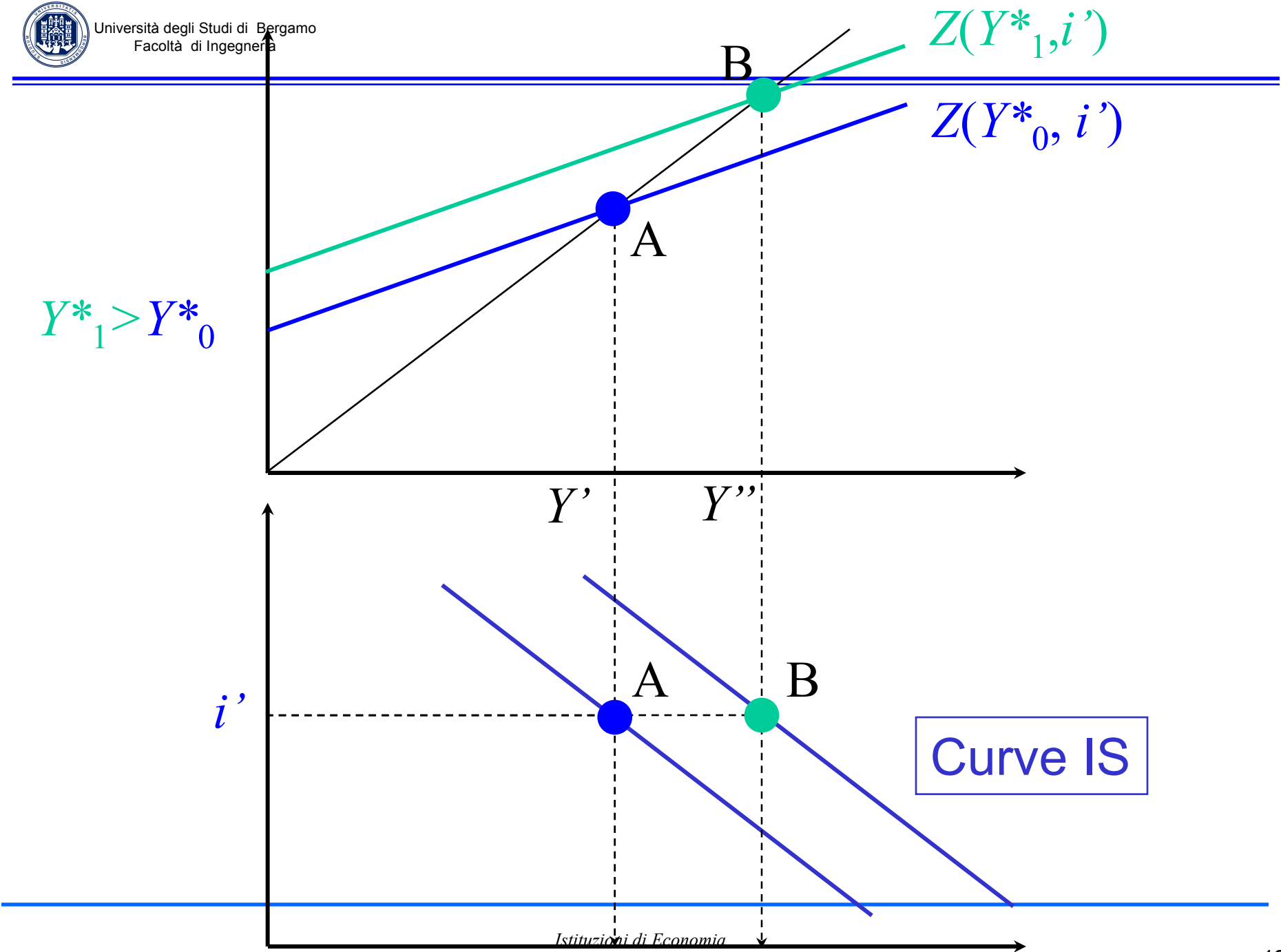
Visualizzazione grafica: aumento in Y^*



Ad esempio, un aumento nel reddito mondiale determina l'incremento della domanda e in Y .



- Il grafico precedente è utile anche per capire che variazioni nella domanda mondiale traslano la curva IS.
- A parità di tasso di interesse, la maggior domanda mondiale implica una più elevata domanda aggregata domestica.

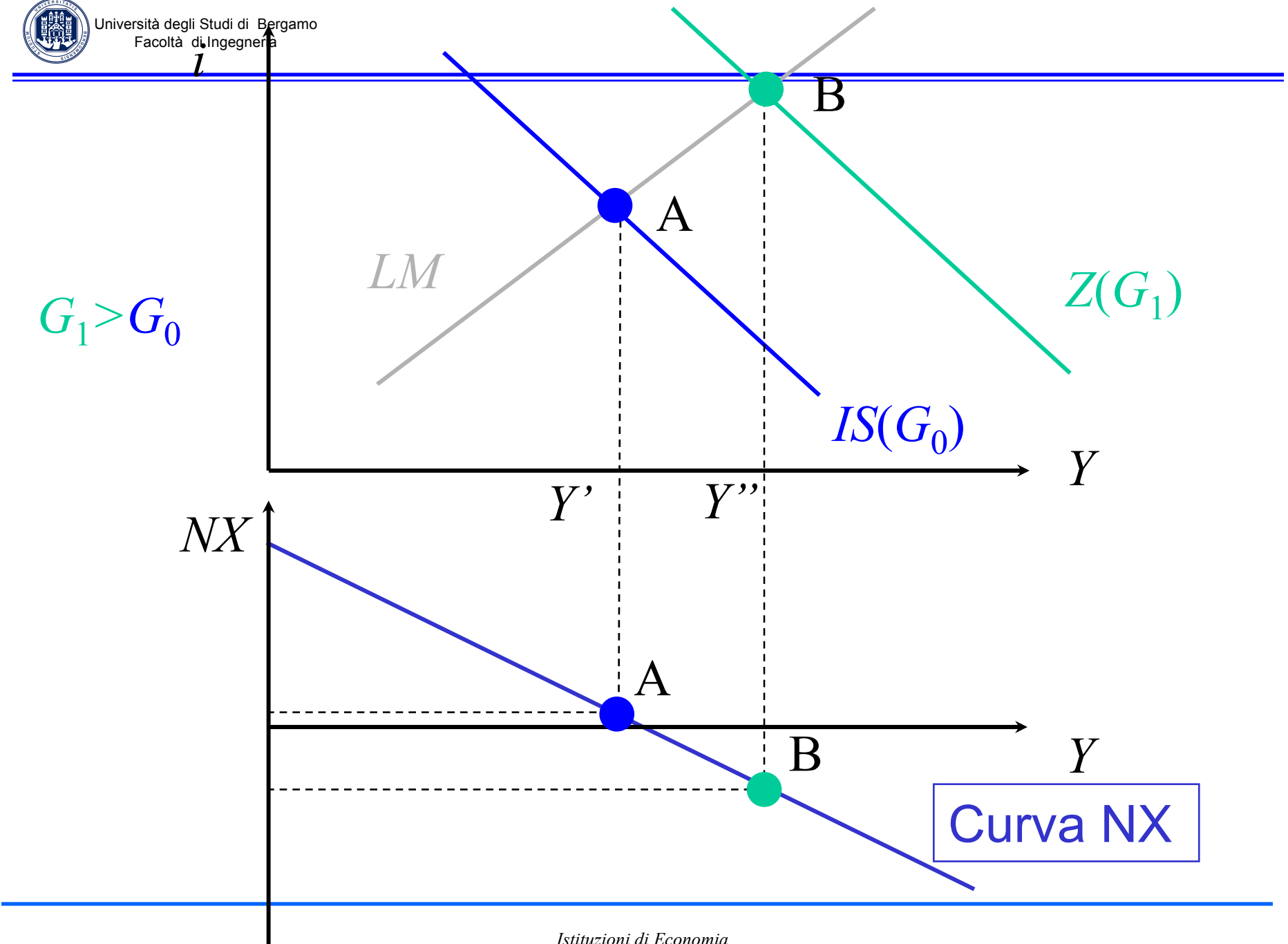




- Un ragionamento simile può essere sviluppato per il tasso di cambio reale.
- Tale ragionamento è reso marginalmente più complesso dal fatto che un aumento di ε riduce il moltiplicatore.
- Infatti, a parità di importazioni, un aumento nel loro prezzo aumenta la spesa degli operatori economici.
- In termini grafici, la curva IS oltre a spostarsi diventa più inclinata.

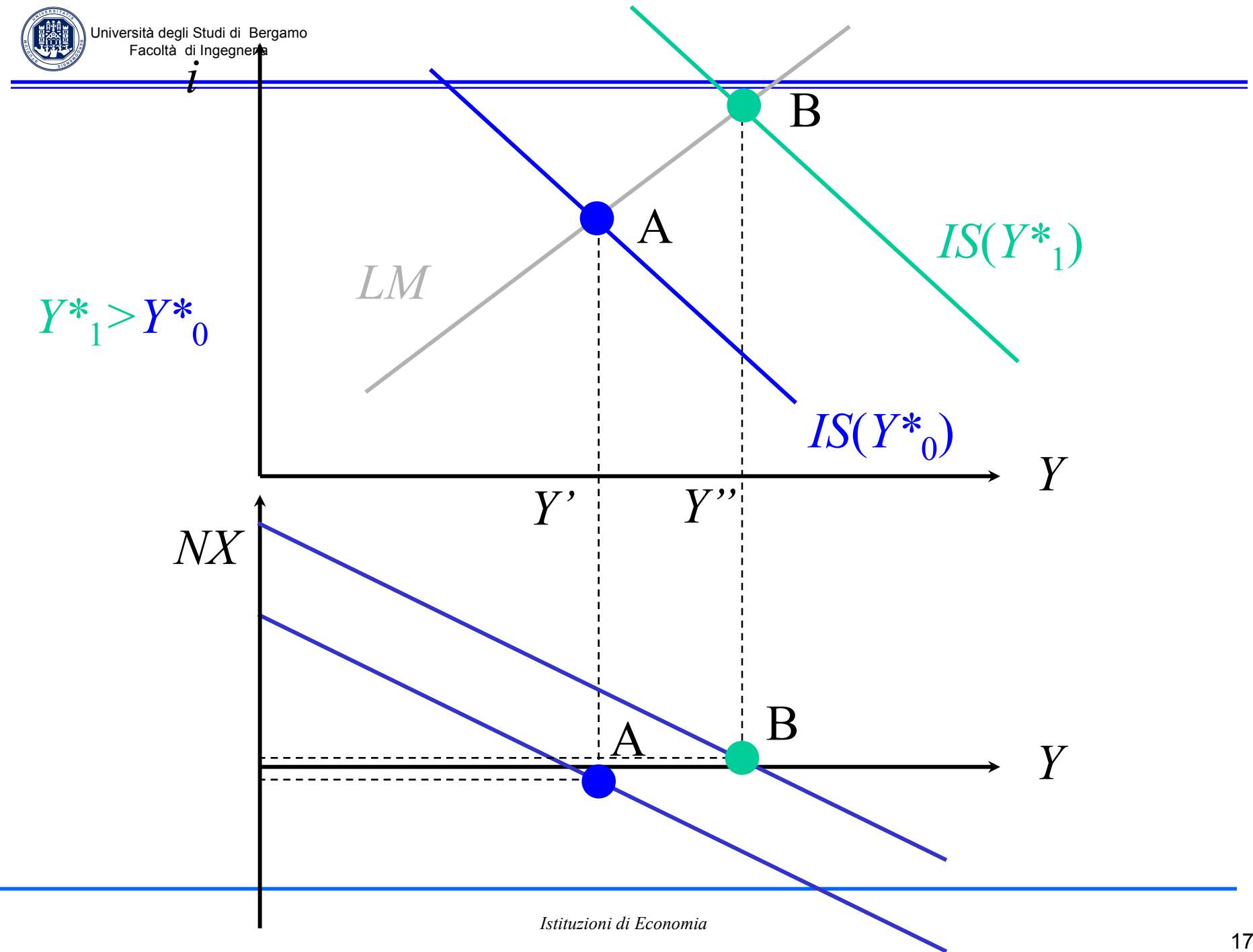


- Nel nostro schema le partite correnti in termini reali sono date da $X - \varepsilon Q$.
- Sostituendo le funzioni specificate si ottiene:
$$NX = X - \varepsilon Q = x_1 Y^* + x_2 \varepsilon - \varepsilon (q_1 Y - q_2 \varepsilon)$$
- Le partite correnti dipendono negativamente dal reddito (un cui aumento infatti induce un incremento dell'import).
- Pertanto, un aumento della domanda indotto dall'incremento di una sua componente nazionale peggiora le partite correnti.





- Naturalmente, la situazione in cui cambia la domanda estera è profondamente diversa.
- Un incremento di Y^* stimola la produzione nazionale e contemporaneamente presenta effetti benefici sulle partite correnti.
- Graficamente, un aumento nella produzione mondiale trasla la retta NX verso l'alto.
- La sua intercetta aumenta di: $x_1 \Delta Y^*$.





- Un aumento di G – poniamo, in Italia – incrementa il reddito ma deteriora le partite correnti.
- Dal punto di vista *degli altri paesi*, ΔG in Italia induce un incremento della domanda estera.
- Tale aumento indurrà un incremento della domanda e un miglioramento in NX per i paesi esteri.



- Supponiamo che due o più paesi con forti legami commerciali si trovino contemporaneamente in recessione.
- Per ciascuno di essi la via di uscita più conveniente è costituita da un incremento in *G da parte degli altri paesi*.
- Ciò può produrre notevoli inefficienze in termini di ritardi nella conduzione della politica economica.



- Al contrario, il coordinamento degli interventi può produrre dei vantaggi, in quanto sono necessari interventi più limitati.
- Infatti, per ciascun paese aumentano simultaneamente la spesa pubblica e l'export.
- Questo fornisce una prima approssimazione sul motivo per cui i ministri economici della UE si incontrino regolarmente (c.d. incontri ECOFIN).



- Notate però che l'Unione Europea non è sempre in grado di promuovere un coordinamento efficace.
- Infatti, non è in grado di comminare sanzioni a paesi che promettono di aderire al coordinamento e poi rinnegano la promessa.
- Si noti infine che è spesso vantaggioso rinnegare tale promessa: ciò garantisce avanzi di parte corrente (se i restanti paesi mantengono il coordinamento).



- Supponiamo che l'Euro – per motivi che saranno presi in considerazione in seguito – si deprezzi.

Quali saranno gli effetti sulle partite correnti e sulla domanda aggregata?

Sappiamo che $NX = X(Y^*, \varepsilon) - \varepsilon Q(Y, \varepsilon)$.

Possiamo quindi verificare l'effetto diretto di una variazione nei tassi di cambio – a parità di Y ed Y^* – utilizzando una derivata parziale.



$$\frac{\partial NX}{\partial \varepsilon} = \frac{\partial X(\cdot)}{\partial \varepsilon} - \varepsilon \frac{\partial Q(\cdot)}{\partial \varepsilon} - Q(\cdot)$$

Il primo addendo è **positivo** (le export aumentano)

Il secondo addendo è pure **positivo** (le importazioni diminuiscono)

Il terzo è invece **negativo**: un incremento nel cambio (un deprezzamento) aumenta il valore (relativo) delle importazioni.

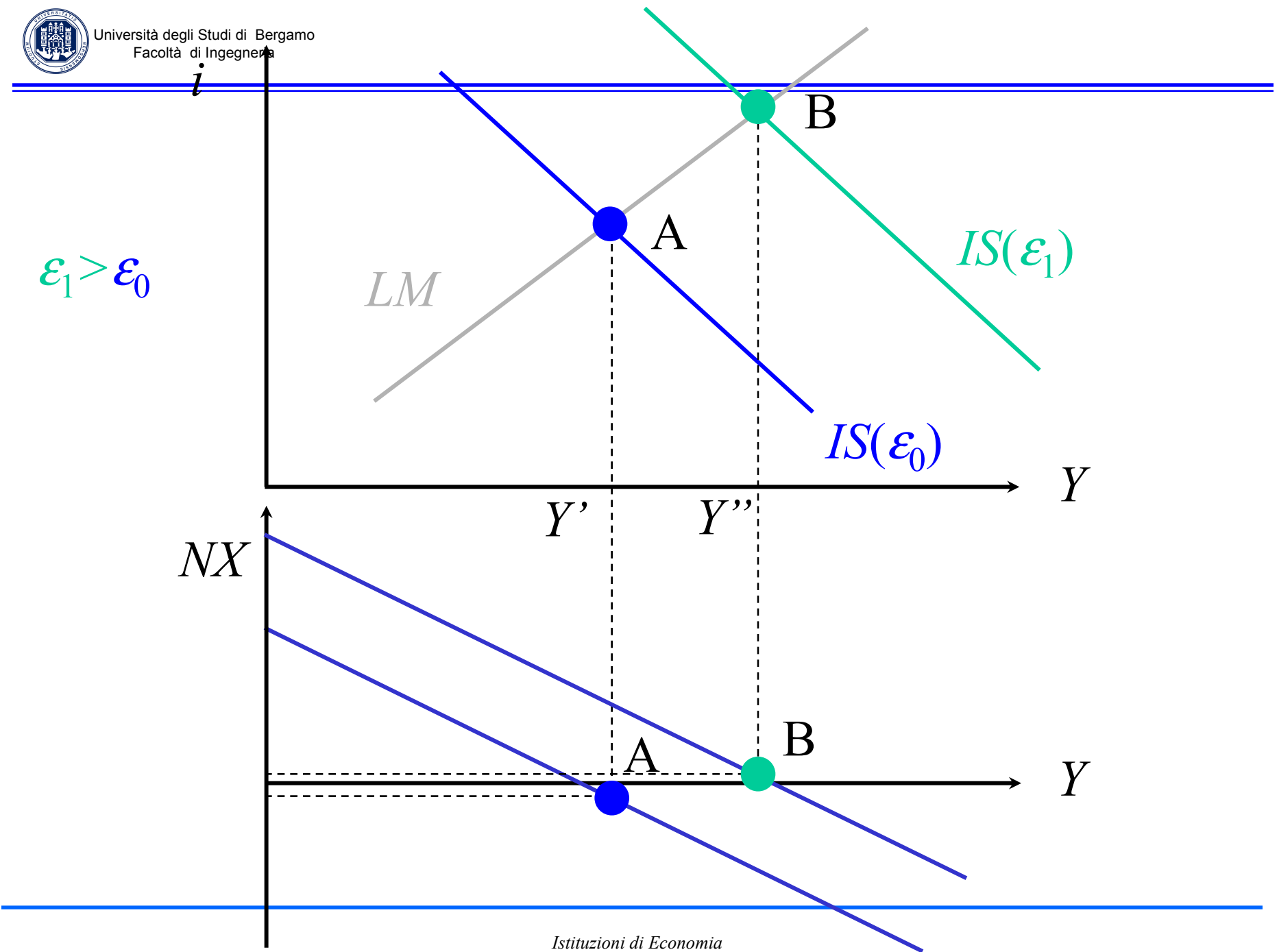


E' possibile che l'effetto negativo prevalga?

- **Se** le domande per esportazioni e importazioni sono molto rigide (cioè se $\partial X(\cdot)/\partial \varepsilon$ e $\partial Q(\cdot)/\partial \varepsilon$ sono prossime a 0), è possibile che un deprezzamento peggiori le partite correnti.
- Si noti che nei paesi “manifatturieri” le importazioni di materie prime sono notevolmente rigide.
- Pertanto è possibile che si manifesti l'effetto perverso (anche in Italia!).



- Gli effetti positivi prevalgono quando le condizioni di “Marshall-Lerner” sono soddisfatte (dal nome dei due economisti che studiarono le elasticità).
- Si ritiene che questo sia il caso più comune e viene rappresentato nel grafico successivo.
- Quando il cambio si deprezza, le partite correnti migliorano e la curva IS si sposta verso destra.
- Nel nuovo punto di equilibrio, aumentano sia Y sia NX .





Se il deprezzamento normalmente aumenta PIL e partite correnti, perché viene spesso presentato come una vera iattura?

- Questo modello non discute due elementi fondamentali:
- L' "effetto potere d'acquisto": la capacità di acquistare beni stranieri degli agenti del paese che svaluta si riduce in proporzione alla svalutazione stessa.
- L' "effetto debito": se il paese la cui valuta si deprezza presenta debito estero denominato in valuta, il debito aumenta in proporzione al Pil (misurato in valuta nazionale).

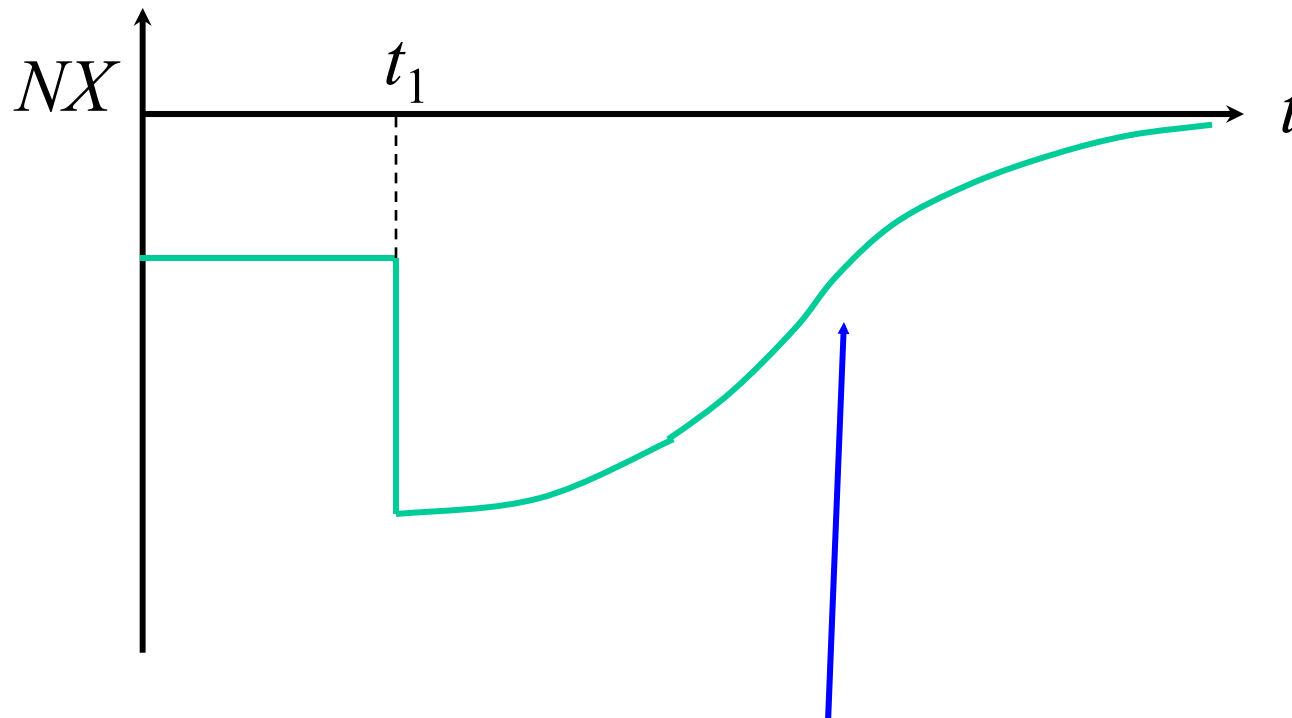


- In seguito alla svalutazione di fine 2000 il debito estero argentino è praticamente triplicato!



- Empiricamente, è stato spesso rilevato che esportazioni ed importazioni (in termini quantitativi) non si aggiustano immediatamente.
- Occorre tempo per creare o rafforzare reti di vendita all'estero.
- Analogamente, la possibilità di produrre beni sostituti delle importazioni non si esplica immediatamente.
- Anche una certa inerzia nelle abitudini di consumo può giocare un ruolo rilevante.

- Se X e Q variano poco, una svalutazione (un aumento in ε in t_1) peggiora – in un primo momento – le partite correnti ($NX = X - \varepsilon Q$).



Solo in un secondo momento il tasso di cambio esplica il suo effetto su export ed import

